

tutto **USATO**
4x4

+ LISTINI AGGIORNATI E COMPLETI

RAID 10.000 KM

auto & fuoristrada

LA PASSIONE
DEL 4x4

CON LA CAYENNE
TRA CANADA
E ALASKA

HACHETTE

Auto&Fuoristrada - Euro 4,00 - Mensile - Numero 5 - Maggio 2011

**ESAME
AFFIDABILITÀ
PROMOSI E BOCCIATI**
IN ESCLUSIVA
IL RAPPORTO DEKRA



IN PROVA

VOLKSWAGEN

AMAROK

QUANDO IL PICK UP
È UNO STILE DI VITA



I NOSTRI SCOOP

AUDI

CON LA Q3
TUTTA NUOVA
RILANCIA
ALLA GRANDE



PEUGEOT

LA 2008
ARRIVERÀ
DAL GIAPPONE
NEL 2012



RENAULT

R4x NASCE
SULLA BASE
DELLA BELLA
NISSAN JUKE

mete & miti

vivere
in stile
4x4



90 ITINERARIO 4X4 Crete Senesi

In 4x4 alla riscoperta degli sterrati toscani protagonisti della storia del ciclismo italiano.

96 MILITARY PARK La giornata particolare

Fuoristrada, ma con i cingoli: cronaca di una giornata alla guida di un carro armato.



Raid 10.000 km

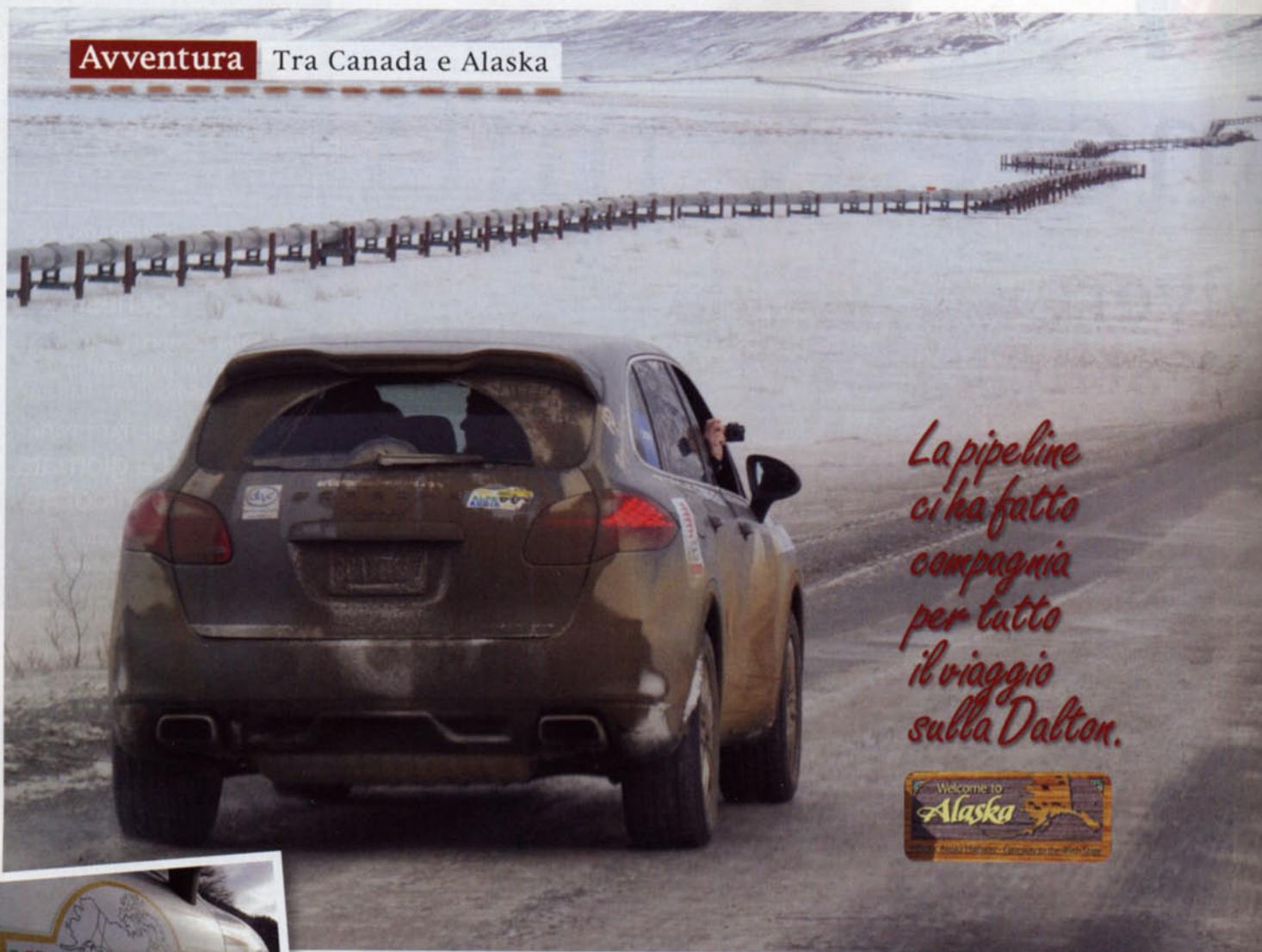
Aventura artica nel Far North

Oltre 10.000 km da Vancouver a Prudhoe Bay attraverso British Columbia e Yukon, in Canada e nella mitica Alaska. Con quattro Cayenne e un carrello d'assistenza

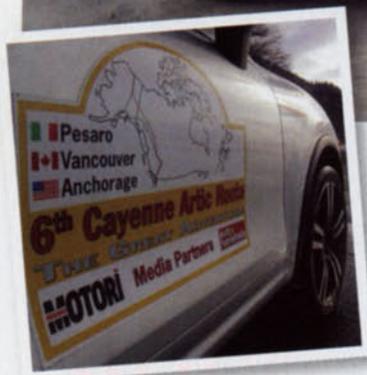


Giganteschi camion che corrono come dannati, neanche fossero protagonisti di un remake di Duel; una pista a tratti ghiacciata, sottile lama argentata in un paesaggio sconfinato; l'orizzonte avvolto dalle brume e inquietante come il silenzio appena rotto dal borbottio del motore: benvenuti sulla Dalton

Highway, la strada più a Nord delle Americhe, in Alaska, alla fine del mondo. Siamo giunti fin qui a bordo di una Porsche Cayenne, anzi di alcune Cayenne. Sì, perché il Grande Nord è stata la meta di un piccolo convoglio partito da lontano, da molto lontano. Idealmente da Pesaro, dove ha sede l'Arctic Route Adventure, ►



*La pipeline
ci ha fatto
compagnia
per tutto
il viaggio
sulla Dalton.*



un club dedito all'esplorazione e con un debole, appunto, per le latitudini più estreme. "Da un paio d'anni, dopo varie puntate a Capo Nord, in Islanda e in Scozia, stavamo pensando a una grande avventura in Nordamerica - racconta Stefano Vichi, deus ex machina di questa brigata di fuoristradisti esploratori - E grazie alla preziosa collaborazione di Porsche Italia e, sul campo, di Porsche Canada il nostro sogno è diventato realtà".

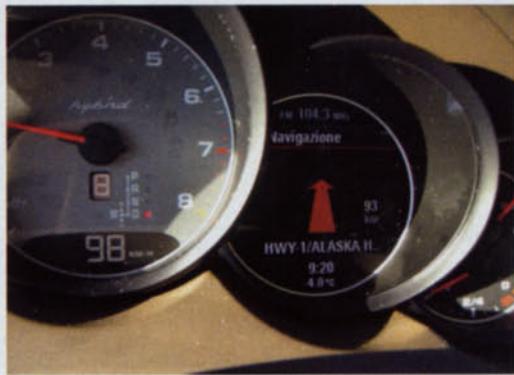
Già, il sogno. Non sarà per caso che le Cayenne, dopo 2700 km attraverso la British Columbia, abbiano fatto tappa a Whitehorse, pittoresca capitale dello Yukon, dove c'è un monumento al cercatore d'oro "dedicato a tutti gli uomini che hanno inseguito i loro sogni". E come loro, nella lunga marcia verso il Grande Nord, e più ancora al ritorno, le Cayenne hanno lambito proprio i territori che videro l'epopea della Corsa all'oro: il Klondike, nello Yukon, e in generale l'Alaska.

La partenza avviene da Vancouver, alla fine di marzo, quando nel Nord il rigido inverno fatica a cedere il passo alla primavera. Assieme ai nostri avventurosi sono anche Rick Bye e Tony

Morris di Porsche Canada, alcuni giornalisti canadesi che si alternano lungo il tragitto e il vostro cronista. Prince George, Fort Nelson e Whitehorse sono le prime tappe che, a una media di 900 km al giorno, consentono alle Cayenne di guadagnare le "terre alte" del continente americano, percorrendo la Alaska Highway, la strada costruita nel '42 per rinforzare le difese americane appunto in Alaska, in

caso di un attacco giapponese. E all'alba del quarto giorno il convoglio lascia Whitehorse per risalire lo Yukon sulla Highway in molti tratti libera dalla neve. Siamo a bordo della Hybrid, non superiamo mai le canoniche 55 miglia, l'ago del contagiri resta attorno ai 1700 giri e precipita in basso nelle discese o quando si "veleggia". Una rapida occhiata al display consente di osservare l'Hybrid Energiefluss, ovvero i flussi di energia che cambiano colore e direzione, a seconda dell'ingaggio del motore termico, di quello elettrico e della batteria. A Beaver Creek ecco la frontiera tra Canada e USA, disbrigo delle formalità abbastanza rapido per poi galoppare fino a Delta Junction, dove l'Alaska Hi-

Nella pagina accanto: il passaggio della frontiera tra Canada e Alaska, USA; un pittoresco scorcio della vecchia Whitehorse; un rifornimento; in viaggio sull'Alaska Highway; nel gelo, verso Deadhorse; le montagne del Brooks Range come magnifica quinta; una cabin a Coldfoot; la Cayenne S con il carrello assistenza.



ghway termina per lasciare la scena alla Richardson.

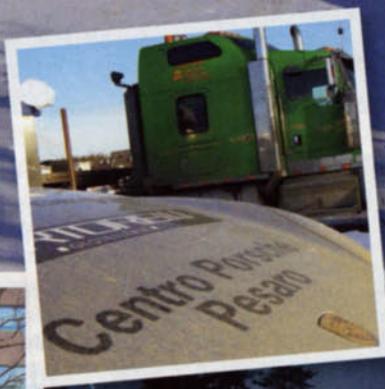
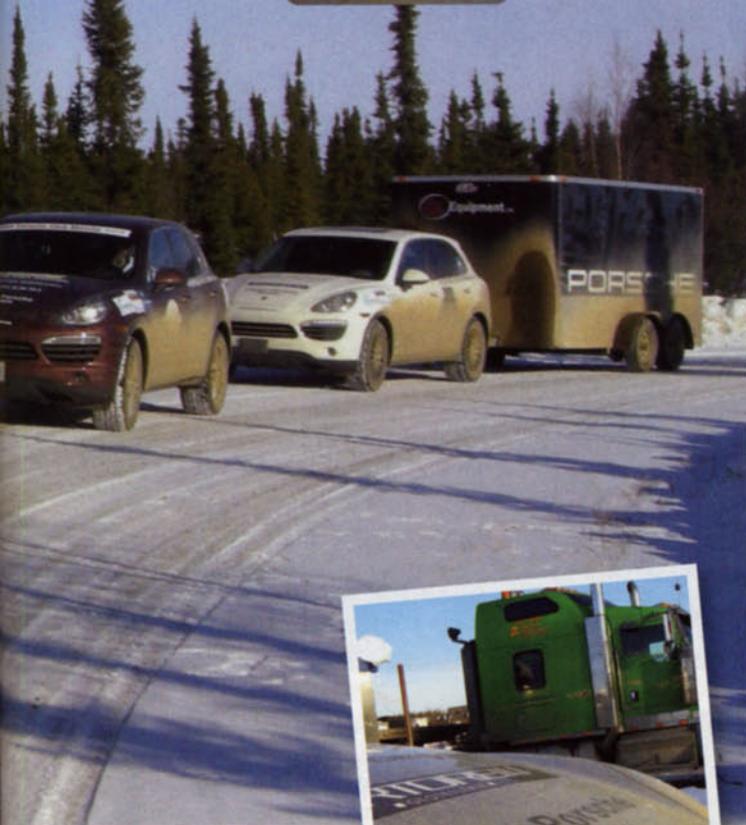
A queste latitudini la notte dura poche ore, la mattina dopo il viaggio continua passando da Fairbanks. Abbiamo lasciato la Hybrid ai colleghi canadesi e guidiamo la Cayenne S, equipaggiata, come tutte le macchine del convoglio con dei Pirelli Scorpion, in questo modello montati su cerchi da 21 pollici, la cui pressione, monitorata di continuo, è ben visibile sul display nel cruscotto. Assetto su comfort, fari accesi, tutta la strumentazione sotto controllo, comincia la parte più eccitante del percorso, qualche decina di miglia a nord di Fairbanks. La Dalton Highway fatica a mostrare il suo vero volto: ►



Avventura Tra Canada e Alaska



Dopo una breve sosta
al Circolo Polare Artico
si riparte in convoglio



all'inizio è asfaltata, scorrevole, con la pipeline che le corre a fianco per scomparire nelle viscere della montagna e riaffiorare pochi chilometri dopo; passato lo Yukon sull'unico ponte che attraversa il grande fiume in Alaska, lo spettacolo diventa maestoso. Come sulle montagne russe è un continuo alternarsi di salite e ripide discese, tratti asfaltati ma insidiosi perché all'improvviso presentano cunette che fanno lavorare duramente le sospensioni. Sfruttiamo la grande coppia della Cayenne S e ci divertiamo a usare il cambio sequenziale, utilissimo anche quando c'è da ridurre la velocità per un improvviso cambiamento del fondo.

Passiamo il Circolo Polare Artico, foto di rito per le Cayenne e i loro equipaggi, con una temperatura per nulla rigida. Anche Coldfoot, alla fine della tappa, tradisce il suo nome, non fa per nulla freddo. Difficile immaginare un posto altrettanto anonimo ma al tempo stesso intrigante perché unica "stazione di posta" lungo una via leggendaria: in pratica un vasto piazzale innevato che funge da parcheggio per i camion, una pompa di benzina, un ristorante, alcuni alloggi. Ci vivono una quindicina di abitanti, non molti di più di quelli che facevano compagnia a Dick Mackey quando iniziò a vendere hamburger ai camionisti, utilizzando come cucina un vecchio scuola bus. Accanto alle tre Cayenne (la Turbo, alla partenza a Vancouver, ha dovuto rinunciare alle glorie artiche a causa di un incidente occorso il secondo giorno di viaggio) arriva anche la quarta con il grande trailer che funge da assistenza: "Abbiamo una decina di ruote di scorta, un

paio di parabrezza di ricambio, taniche, lubrificante e liquido di raffreddamento - spiega Tony Morris - La dotazione è completata da una piccola officina, pale e cavi di traino". Tutto materiale che si scorge ordinatamente alloggiato all'interno quando la sera, per scaricare i bagagli, il trailer abbassa la ribalta posteriore come un C-130. È una notte da aurora boreale quella che precede l'assalto all'obiettivo della spedizione, Prudhoe Bay. Una rapida visita a Wieseman, paese in letargo a poche miglia da Coldfoot ma ben più pittoresco, e via sulla Dalton che, dal miglio 197, si presenta nel suo abito classico, ovvero col fondo innevato.

Nella pagina accanto, foto piccole: "notturno" a Coldfoot; si controlla la pressione degli pneumatici; i Pirelli Scorpion che equipaggiavano le Cayenne; il busto dedicato a Jack London a Whitehorse, Yukon; il capiente e fornito carrello dell'assistenza; tipico traffico sulla Dalton Highway; Mara e Tiziano al Circolo Polare Artico.

Siamo tornati al volante della Cayenne Hybrid e, forse ispirati dall'ambiente candido e selvaggio, stavolta ci divertiamo a consultare sul display l'istogramma delle ultime emissioni. La Hybrid "calza" cerchi da 20 pollici con pneumatici sempre ribassati ma decisamente più efficaci sulla neve di quelli da 21 della S del giorno prima. Una bella notizia in vista delle oltre 200 miglia da percorrere, con le nubi che avvolgono le montagne proprio là in fondo dove la strada punta verso l'Atigun Pass. Al miglio 235 ecco l'ultimo abete a lato della Dalton Hwy, segnalato addirittura da un cartello. Poi è il regno della tundra. La salita al passo vale, da ▶

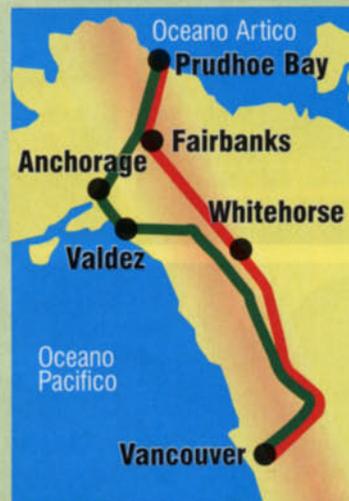
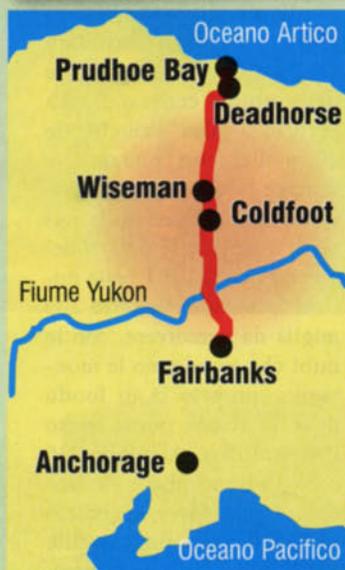


Sono 10 i protagonisti del raid in Canada e Alaska, più il vostro cronista: 1 Stefano Vichi, animatore del gruppo; 2 Gualtiero Frassati, un passato da rallyista; 3 Ignazio Piazza, una passione anche per gli orologi; 4 Camillo Cangiotti, la vocazione dell'esploratore.

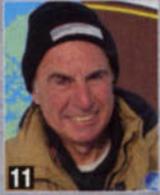
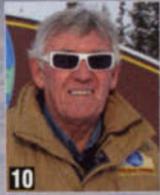


DALTON HIGHWAY, LA LEGGENDA

Ci sono poche strade al mondo capaci di stimolare la fantasia di chi cerca l'avventura ai confini del mondo: una di queste è la **Dalton Highway**, in Alaska, nota anche come **Haul Road**. La sua stessa storia è incredibile: pensate che è lunga 414 miglia (666 km) e fu costruita nel '74 in soli cinque mesi! L'incentivo fu la scoperta delle ingenti riserve petrolifere sull'Oceano Artico: la Dalton rimase per due decenni una strada di servizio, solo a metà anni Novanta fu aperta al traffico privato. Che comunque è praticamente inesistente d'inverno, quando il viaggio diventa ancor più un'avventura, e abbastanza limitato nella breve estate a pochi turisti. La Dalton Highway dovrebbe essere percorsa almeno una volta nella vita: attraversa le Brooks Range Mountains prima di scendere nella tundra artica, un paesaggio apparentemente senza confini. Per tutta la sua lunghezza è affiancata dalla pipeline che trasporta il greggio da Prudhoe Bay fino a Valdez, sulla costa meridionale dell'Alaska. La strada inizia a Lost Creek, al miglio zero, l'unico punto di sosta nel viaggio verso il Far North è Coldfoot, al miglio 175; la strada termina a Deadhorse, miglio 414, a una manciata di miglia dall'Oceano Artico. Il tragitto ha richiesto, tra andata e ritorno, quattro giorni, una frazione della ventina in cui si è articolata la spedizione dell'Arctic Route Adventure di Pesaro. In termini di percorrenza, circa 1300 km degli oltre 10.000 complessivi (mappa a destra).



A poche miglia da Prudhoe Bay foto ricordo per le Porsche Cayenne e i suoi equipaggi



5 Silvano Piermaria, centinaia di foto e ore di riprese; 6 Roberto Occhialini, dalla Carrera alla Cayenne, sempre Porsche è; 7 Mara Vecchiet, un sogno realizzato; 8 Tiziano Godeas, da Gradisca all'Oceano Artico; 9 Rick Bye, uno dei due inviati di Porsche Canada; 10 Tony Morris, anch'egli di Porsche Canada; 11 Enrico Violi, autore di questo reportage. Al lungo raid nel Grande Nord hanno anche partecipato, alternandosi, alcuni giornalisti canadesi.

sola, il viaggio. Ci precedono gli ice road truckers, gli "eroi del ghiaccio", come li definisce l'omonima trasmissione di Discovery Channel: con i loro mastodontici veicoli, i camionisti sono costretti a mettere le catene, operazione sconosciuta alle Cayenne, anche a quella con trailer al seguito, un pesante fardello, ma più che mai decisa a non mollare la compagnia.

Appena il tempo di gustare il transito sul passo, nel cuore delle Brooks Mountains, che c'è subito da gestire con estrema attenzione la ripida discesa. "La strada è una saponetta - dice Camillo Cangiotti alla guida - Una vera lastra di ghiaccio. Bisogna poi fare attenzione quando la trazio-

Qui sotto: una Cayenne in un autolavaggio di Fairbanks. Alla riuscita del lungo raid hanno dato il loro contributo anche Porsche Design Timepieces (ditta Corvo), Winch, Centro Porsche Pesaro, Porsche Club Marche, Bartorelli, Roadscan/Kolimat, Eden tour operator. Media partner dell'evento sono stati Gente Motori e Auto&Fuoristrada.

ne passa dal motore termico all'elettrico e c'è un brevissimo intervallo da gestire". È una situazione in cui i freni devono essere "dimenticati" o almeno dosati con attenzione, il primo Abs infatti è nella testa di chi tiene il volante. A poche decine di metri, un lupo trotterella sul pendio della montagna, con un osso in bocca. La strada e l'oleodotto sono le uniche

presenze in una wilderness resa ancora più severa dalle condizioni climatiche.

Le ultime 150 miglia sono un bel collaudo per la Hybrid: saliscendi, buche, il fondo scivoloso, il vento. La trazione è sempre efficacissima, ogni tanto qualche leggera "scivolata" ma non tanto da far intervenire il Psm. E finalmente ecco Deardhorse, disordinato agglomerato di edifici appena prima dei campi petroliferi di Prudhoe Bay, il nostro giro di boa. Qui, nel Far North, anche il resto dell'Alaska, che guarda agli altri Stati della confederazione come ai lower 48, appare lontano. Da Vancouver il contachilometri segna quasi quota 5000 ma almeno altrettanti ne scorreranno sotto le ruote

delle Cayenne per tornare al punto di partenza, seguendo un itinerario in gran parte diverso. E con molta più neve che all'andata. Un grandioso supplemento di avventura per gli equipaggi delle Cayenne, a dimostrazione che, se si estraggono i sogni dal cassetto, è meglio incassare anche gli interessi... ■

Testo di Enrico Violi
Foto di E. Violi - S. Piermaria

